Anno XI - N. 3838. Trieste, Martedì 12 Luglio 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3838.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo“

L' incidente italo-brasiliano - Soluzione. ROMA 11 (N) Con sua nota in data d' oggi il ministro del Brasile ha comunicato in via ufficiale al ministro Brin che il comandante dei doganieri di Santos è stato sospeso dal grado e che le guardie, colpevoli dei fatti avvenuti a bordo del veliero italiano *Pietro*, furono destituite. La nota dà spiegazioni anche sull'incidente della bandiera a bordo del *Mentana*, escludendo che si volesse recarle sfregio. In seguito a queste spiegazioni l'on. Brin rispose al ministro del Brasile che, salva l' azione della Giustizia contro i funzionari colpevoli, il governo italiano considerava l' incidente come sodisfacentemente chiuso, compiacendosi delle attestazioni di cordiale amicizia che in questa circostanza il governo brasiliano aveva date all'Italia.

Si hanno adesso particolari completi sui fatti di Santos, dai quali risulta che gli incidenti furono due. Le guardie di dogana, introdottesi di nottetempo nel veliero italiano *Pietro*, ne trassero a forza, sotto pretesto di motivi di servizio, il capitano Anatra, lo maltrattarono e lo arrestarono. Rinchiuso in prigione, il capitano Anatra vi morì; le autorità locali assicurano di febre gialla.

L'altro incidente avvenne a bordo del vapore italiano *Mentana*. Risulta dalle dichiarazioni del capitano che verso le dieci di sera le guardie doganali avrebbero voluto introdursi a bordo del piroscafo e che il capitano, per impedire loro l'accesso, aveva fatto distendere il drappo della bandiera sul ponte di comunicazione colla calata e che infine le guardie, facendo nondimeno atto di procedere oltre, il capitano fece togliere il ponte. Le guardie asseriscono che causa l'oscurità non avevano potuto discernere la bandiera stesa sul ponte e che era ben lungi dalla loro mente il pensiero di calpestarla.

Il Concistoro. ROMA 11. (B) Stamane nella sala del Concistoro in Vaticano, dinanzi ai cardinali presenti a Roma, il papa ha annunziato le nomine de' nuovi vescovi, quindi si recò con la Corte pontificia nella sala del Trono, dove i neonominati ricevettero dal papa il rocchetto. Dopo questa cerimonia, conforme all'etichetta, i nuovi vescovi visitarono il decano del Collegio cardinalizio, card. Monaco La Valetta. Domani presteranno nelle mani del capo della cancelleria apostolica, card. Mertel, la *professio fidei* e il giuramento. Furono preconizzati i seguenti vescovi: L'arcivescovo di Valencia, card. Monescillo y Viso fu nominato arcivescovo di Toledo; il general vicario di Santiago (Chilì) Montes ricevette il vescovado titolare di Amatunie; mons. Sylva, canonico della cattedrale di Guadalavar (Messico), fu nominato vescovo di Colima; l'arciprete benedettino di San Martino (Ungheria) Fehér fu confermato al suo posto. Il canonico di Turnai de Croliere fu nominato vescovo di Namur; il vescovo della Roccella, monsignor Ardin, arcivescovo di Sens; il general vicario di Tours, monsignor Villiez, vescovo di Arras; l' abate Lamoureuy vescovo di Saint-Flour e il general vicario di Digione, mons. Frerot, vescovo di Angoulême; il vescovo di Ventimiglia, mons. Rezzio, arcivescovo di Genova; il vescovo di Fiesole, mons. Commasi, arcivescovo di Siena; l' arcivescovo di Sardi, mons. Palmieri è trasferito a Brindisi. Mons. Contieri, monaco brasiliano, fu nominato arcivescovo titolare di Farsaglia; mons. Conti, auditore della nunziatura di Lisbona, ricevette il vescovado titolare di Samoe ed è destinato ad internunzio presso la republica di Venezuela. Mons. Barone, vicario apostolico a Zante, fu nominato vescovo di Casale. P. Falconio dei Minori Riformati fu nominato vescovo di Macedonia; l' arciprete Eodiseo vescovo di Lucera; il parroco Sandrelli di Vitiano vescovo di Borgo San Sepolcro; il parroco Boracchini di Larici veccovo di Massa al mare; mons. Passerini vescovo titolare di Tolemaide; il canonico Daffra vescovo di Ventimiglia.

ROMA 11. (B) Durante l' odierno concistoro il Papa apparve in ottimo stato di salute.

ROMA 11 (N) Il concistoro fu tenuto oggi col solito cerimoniale di sapore orientale. Il Papa seduto in trono e circondato dalla Corte ricevette i vescovi preconizzati, presenti in Roma, i quali baciarongli il piede.

L'esecuzione di Ravachol. PARIGI 11 (N) L'albergo dove prese alloggio il carnefice Deibler a Montbrison è occupato militarmente. Stanotte gli alberghi e le osterie erano pieni: si mangiava, si beveva e si cantava. La piazza era chiusa e da tre lati ristretta; vi si accedeva per un'erta, così che i carabinieri dovettero aiutare i cavalli a trascinarvi la ghigliottina. Vi si entrava con biglietto speciale e pochi riuscirono ad averlo e poterono dirsi privilegiati. La folla, nella quale notavansi molte donne, si agglomerava colà invano fin dalle 2 di notte.

Ravachol dormiva quando i magistrati penetrarono nella prigione. Appena svegliato, disse: „Va bene, il mio coraggio non si smentirà.“ Si vestì solo e bevette un bicchier d'aqua.

Si mostrò contrariato apprendendo che non poteva parlare alla folla. Quando il prete gli si presentò con il crocifisso, gli fece un cenno con la mano, sorridendo, per allontanarlo.

Sparsasi la voce che arrivava la ghigliottina, molti accorsero alla stazione per vederla, ma non la videro perchè era accuratamente coperta. Il boia, non appena arrivato, si recò dal Fisco a comunicargli il decreto che gli affidava Ravachol per ghigliottinarlo. Quindi visitò il luogo della esecuzione e scelse l'angolo della piazza, malgrado le proteste del proprietario di una casa che temeva un'esplosione al palazzo di giustizia, nelle prigioni e nelle vie adiacenti.

Giungono altri particolari da Montbrison: Quando il custode lo chiamò, Ravachol rispose: „Ho capito.“ Il giudice gli fece coraggio. Ravachol rispose: „Sarei un disgraziato se non lo avessi.“ Quando si vestiva gli abiti del giustiziando, osservò: „Che gala! Si direbbe che mi vogliono condurre al ballo.“ Mentre si vestiva, pronunciava spesso il nome dell'amante sua, la Rullière. Pare che nei giorni scorsi scrivesse a Carnot, perchè chiese conto della lettera, raccomandando gli fosse recapitata.

Perdette la calma quando il carnefice gli ebbe legato le gambe; disse: „Avete paura che scappi? Ecco la vostra civiltà!“ Il Deibler, visibilmente agitato, provò il macchinismo. Un particolare: Nel vestirsi, Ravachol mostrò un incredibile sangue freddo. Essendosi dimenticato le calze, si tolse le scarpe ed infilò le calze con gran calma. Mentre gli aiutanti del carnefice gli tagliavano la camicia intorno al collo e i capelli, Ravachol conversava affabilmente e disse loro: „Siete abili nel vostro mestiere; però dovete convenire che è un mestiere ignobile.“

Terminata la teletta, camminò a passo franco verso la porta del carcere dove lo attendeva il furgone. Quando Deibler lo aiutò a salirvi, Ravachol disse: „Ecco l'unico progresso fatto dalla vostra ignobile società.“ Scendendo, sulla piazza, tentò di fare un balletto, cantando l'aria della *Carmagnola* e il ritornello della nota canzone: *Et le bon Dieu dans la mer*.

Altri pretende di aver udito gridare *Viva l'anarchia!* Durante l' esecuzione la folla si diede a grandi clamori. Salito sul palco, Ravachol rimproverò il carnefice in aria di sfida, di fare sì sconcio ufficio e disse che s'impipava degli uomini e di tutto.

Durante il tragitto si pose a cantare. Quando cominciò a parlare, aveva appena detto la parola *cittadini*, che fu gettato sopra la *bascule*. Gridò ancora *viva la republica!* mentre cadeva la mannaia.

Crisi ministeriale francese. PARIGI 11. (B) In seguito all'interpellanza sull'impiego de' crediti per il Dahomey, la Camera approvò con voti 287 contro 150 un ordine del giorno - combattuto dal ministro della marina - nel quale s'invita il governo a mettere sotto un unico comando le truppe di terra e di mare al Dahomey. In seguito a questo voto l'intero gabinetto ha presentato le sue dimissioni. Il presidente Carnot insiste perchè il ministero dimissionario rimanga al potere.

PARIGI 11. (N) Il ministero soccombette nella discussione d'una interpellanza sulla politica coloniale. Dopo una battaglia accanita, durante la quale il ministro della marina fu fatto bersaglio a violenti attacchi, si votò con 287 contro 150 un ordine del giorno ostile al governo. I ministri se ne andarono per consultarsi se dovessero dichiararsi solidali con Cavaignac. Dicesi che Loubet se ne va volentieri, perchè, per motivi personali, si ritirerebbe di buon grado dalla vita politica. D'altra parte si dubita che se ne vada tutto il gabinetto. Più tardi si vociferava pei corridoi della Camera che i ministri avrebbero deciso di non dichiararsi solidali con Cavaignac, così che la crisi non colpirebbe che il solo ministro della marina.

PARIGI 11. (B) Il gabinetto deliberò di rimanere al potere e di far nominare un nuovo ministro della marina.

Pro e contro Bismarck. — BERLINO 11. (N.) In relazione all'articolo di domenica delle *Hamburger Nachrichten*, il *Berliner Tageblatt* osserva che Bismarck sbaglia strada presentando il suo conflitto con l'imperatore e Caprivi quale una questione personale. In passato — osserva il *Tageblatt* — Bismarck non è mai stato così modesto. In verità egli descrive la politica dell'imperatore come pericolosa e sbagliata ed asserisce che Caprivi peggiora i rapporti con la Russia e con la conclusione de' trattati commerciali ha danneggiato la nazione tedesca. Ebbene, simili attacchi non sono già questioni personali del principe di Bismarck e quindi egli non può lamentarsi che agli ambasciatori ed inviati venissero impartite istruzioni sul modo in cui avrebbero a contenersi verso di lui. In passato difatti egli stesso ebbe a dichiarare in proposito alla Dieta dell' impero: „I miei ambasciatori devono muoversi come sottufficiali.“

La regolazione della valuta. VIENNA 11. (B) *Camera dei deputati.* Nella discussione generale della regolazione della valuta, dopo Eim parlarono Trauinfels a favore, Schlesinger contro. Jaworski, a nome del partito polacco, dichiarò di votare sènza modificazioni le leggi relative alla valuta, escludendo ogni punto di vista politico. Dopo un discorso favorevole di Baernreither si rinviò la discussione e seguirono le interpellanze.

VIENNA 11. (N) Le differenze fra il ministro Wekerle e il gruppo Rothschild consistono nel non aver invitato la Casa Bleichröder la quale ha fatto scrivere nella *Norddeutsche Allgemeine* contro la relazione e nel non aver invitato la Casa Rothschild di Parigi. Inoltre il gruppo si oppone alla partecipazione della Banca Union e del *Bankverein* nella forma proposta dal ministro. Sussistono pure divergense circa il corso del prestito e circa la partecipazione dello Stato all'utile delle operazioni. I Rothschild di Parigi non sono stati invitati, supponendosi che, per motivi politici, i francesi opporrebbero un rifiuto. (Si tratta della conversione di diversi valori ungheresi nell' importo totale di ben mezzo miliardo di fiorini. Nei circoli finanziari di Vienna viene molto comentato il fatto, che, decampando dall' antico uso, il ministro ungherese si è rivolto per questa importante operazione, a Budapest, alla *Ungarische Creditbank* e stabilimenti affiliati, a Berlino alla *Disconto Gesellschaft* ed a Vienna, oltre che alla Casa Rothschild, soltanto a tre dei principali stabilimenti, cioè al *Credit*, alla *Banca Union* ed al *Wiener Bank-Verein*. Data la riconosciuta capacità del ministro Wekerle e la potenza finanziaria degli stabilimenti chiamati a svolgere quest' operazione, non vi può essere dubio che l'esito della stessa sarà felice, ancorchè le condizioni dei mercati non sembrino prestarsi, almeno immediatamente, a conversioni. *N. d. R.*).

BUDAPEST 11. (B) *Tavola dei deputati.* Nella discussione sulla valuta il ministro di finanza dichiarò che il valore dell' oro non è stato influenzato artificiosamente e che gli acquisti d' oro da parte dell' Ungheria cessarono nell' ottobre 1891; soggiunse non potersi determinare la quantità d'oro che dovrà acquistare l' Ungheria; che però, qualora il bilancio commerciale rimanga attivo, basteranno 100 milioni. Dichiarò ridicola ed assurda la asserzione che l'oro serva ad accumulare un tesoro di guerra; osservò non essere opportuno di stabilire l' epoca precisa per l' iniziamento dei pagamenti in contanti.

Il colera. PARIGI 11. (N) In seguito ai continui casi di malattia sospetta è scoppiato qui un vero panico. D' ora in ora cresce il numero dei casi di colera *nostras*; gli ospedali sono zeppi, tanto che oggi i malati non mortalmente aggravati furono respinti da parecchi ospedali. La cosa desta in ogni parte grande inquietudine.

PIETROBURGO 11. (N) Le notizie che qui pervengono fanno apparire la città di Baku come coperta tutta da un lenzuolo da morto. I consiglieri municipali, varie autorità, negozianti ed operai hanno abbandonato la città. Le fabriche tacciono. Il colera non trova che esigua esistenza ed è perciò che gli abitanti di Baku si danno alla fuga. Il numero delle persone che subiscono la quarantena nella rada di Astrachan ascende a 8000; l' amministrazione ha dimenticato di provedere a tempo ai mezzi di sostentamento. Nel lazzaretto della quarantena manca perfino l' aqua potabile.

Echi d' una esplosione. GINEVRA 11. (N.) La *Compagnie de Navigation sur le lac Lemain* era membro della Società dei proprietari svizzeri di caldaie a vapore e le sue caldaie erano assicurate presso questa Società. Nel settembre scorso l'ispettore della Società ebbe a dichiarare che le caldaie dei piroscafi *Mont Blanc* e *Aigle* avevano bisogno di riparazioni e quindi non dovevano essere più ammesse all'assicurazione La Società navigatrice continuò tuttavia a servirsi dei due piroscafi. L'ispettore cantonale pare non rimanesse sodisfatto delle condizioni del *Mont Blanc* già in maggio, in occasione della ultima visita, perchè allora concesse il permesso di servirsi del *Mont Blanc* soltanto per un anno. La colpa del disastro viene universalmente ascritta alla Compagnia di Navigazione. Si dice pure che il primo macchinista telegrafasse da Ginevra alla Direzione, che nella macchina non gli pareva fosse tutto in regola. La Direzione gli avrebbe rispsoto: „Partite pure; a Losanna guarderemo.“

Esperimenti guerreschi. ROMA 11. (N) Nelle prossime grandi manovre sarà esperimentata una barca che potrà contenere da sei ad otto persone, facile a montarsi rapidamente per traversare fiumi in tempo di guerra. Sarà trasportabile, disfatta, sui carri militari da campagna.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 11. (N) L'eruzione dell'Etna pare accenni a voler cessare, dacchè i boati seno meno lunghi e frequenti ed il cratere principale tende a riattivarsi prendendo la sua normale attività. Il corso della lava procede su di un fronte della larghezza di cinquecento metri e dista ancora cinque chilometri da Nicolosi.

Le feste colombiane. GENOVA 11. (N) I duchi di Genova visitarono alle 3.15 l'Esposizione d'arte antica. Un'ora dopo si recarono alla Mostra operaia, ricevuti dal presidente Pastore che li accompagnò nella visita. Poscia passarono all'Esposizione delle missioni, ricevuti dal presidente e dalle autorità ecclesiastiche, mentre una musica sonava la marcia reale. Il presidente ringraziò i duchi della visita, esternando il desiderio della visita de' sovrani e terminando con il grido: „Viva il re, viva la regina, vivano i duchi di Genova!“ Sopraggiunto il vescovo Sarzana, ossequiò i duchi i quali tornarono a palazzo alle 5.30. Stasera viene offerto un pranzo di 80 coperti.

Italiani in Giappone. ROMA 11. (N) Il governo giapponese volendo fondare a Jokohama uno stabilimento metallurgico per la fabricazione di corazze, chiese al nostro governo alcuni operai esperti che possano istruire gl'indigeni. Pare che se ne invieranno alcuni da Terni.

Pellegrini d'oltre Oceano. ROMA 11. (N) Fra Roma e Messico fervono le trattative per l'organizzazione di un grande pellegrinaggio messicano, All'arcivescovo del Messico fu proposta la porpora cardinalizia se porterà copiose e ricche offerte per l'obolo di S. Pietro.

Delegazioni austro-ungheresi. VIENNA 11. (B) La *Pol. Corr.* constata che le sfere competenti tengono fermo all'intenzione di convocare le delegazioni nell'ultima settimana di settembre.

Fra principi e sovrani. VARALLO 11. (N) La regina Margherita è giunta stamane, accolta festosamente dalla popolazione. Domattina si recherà a Tomello e Bimella, mercoledì ad Alagna. Alloggia all'Albergo „Guglielmina.“

Giolitti in patria. TORINO 11. (N) Oggi alle due è arrivato il presidente del Consiglio, salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità cittadine. Eranvi inoltre senatori, deputati e parecchie associazioni operaie con bandiere e musica. Gli applausi della folla seguirono Giolitti fino all' Albergo Europa ove si recò accompagnato dal prefetto e dal sindaco.

Decesso. VIENNA 11. (B) E' morto Gögl, membro della Camera dei Signori e già presidente della Camera di commercio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 4.28. Tramonta 7.41. — Oggi: S. Enrico — Domani: S. Margherita — Altezza baromet. 753.5 Temperatura: 7 ant. 27.0 - 2 pom. 32.4. — Alta marea —.— ant. 1.38 pom. — Bassa marea 6.44 ant., 8.32 pom.

La festa di iersera all'Unione Ginnastica. Lo si sapeva: la festa di iersera data in onore dei canottieri sociali, vittoriosi di recente nella regata in cui strenuamente seppero guadagnarsi il premio del barone Rosario Currò e quello delle Signore triestine, sarebbe riuscita uno splendore, tutto un inno di entusiasmo innalzato alla gioventù ed al valore.

E se il tempo iersera non fosse stato incerto ed il cielo nuvoloso, la folla sarebbe stata ancor più fitta e serrata, mentre pur così, era molto rilevante, e vi risplendeva, come sempre, la elegantissima e fresca femminilità triestina, tutta leggiadra, di profumo, di sorriso.

Dopo tre pezzi sonati dalla banda nel giardino, in un tratto i tavoli sono occupati, la folla si riversa nella vasta sala della Palestra, che è addobbata con singolare eleganza e buon gusto, tutta a festoni d'edera che partono dal mezzo del soffitto diramandosi ai lati graziosamente. In fondo, di fronte alla porta d'ingresso, sta il palco fatto in forma di padiglione e tutto adorno di trofei disposti artisticamente, e di emblemi marinareschi, e di bandiere, mentre nel mezzo spiccano i doni spettanti ai canottieri: il premio Currò e quello delle Signore, e si notano pure il premio riportato dai canottieri dell'Unione nella regata internazionale di Venezia e la bandiera conseguita nel 1871 dai canottieri triestini all'esposizione bandita dalla società per le Arti e l'Industria.

Nel palco stesso, oltre alla direzione dell' Unione Ginnastica, prendono posto l'illustrissimo signor Podestà dott. Ferdinando Pitteri, accompagnato dal segretario dott. Alberto Boccardi, e i rappresentanti la direzione della Società delle Regate, e le presidenze della *Esperia* e degli altri Clubs Nautici: *Istro* e *Saturnia*.

I canottieri dell'Unione Ginnastica si schierano dinanzi al palco della direzione, e l'egregio presidente dott. Ettore Daurant, pronuncia, fra la generale attenzione di quella moltitudine ammassata, arrampicata sulle seggiole, - il seguente bellissimo discorso:

Signore e Signori.

Quando - ora volgono nove anni - a questo nostro vessillo allora da inaugurarsi il poeta gentile cantava:

> Salute, o sacro auspicio di generose tempre,
> E augurii di vittoria...

- e quell'augurio era il voto di tutti - e quando le nostre donne con affettuoso pensiero offrendoci in dono questo stesso vessillo ne facevano trapungere sul nastro le parole *Costanza e Concordia*, - e quelle parole erano per noi un programma, - nè chi dettava quei versi, nè chi trapungeva quel motto, nè chi acclamava il nuovo vessillo - ed eravamo noi tutti - ardiva sperare che mercè le forti e generose tempre dei nostri soci e la costanza e la concordia, animate dall'affetto alla nostra bandiera, avremmo potuto celebrare in pochi anni una festa, quale da noi oggi si festeggia.

La giornata del 26 giugno resterà e nella istoria nostra e in quella di quante associazioni saranno chiamate a succederci per continuare il nostro programma, sempre degna di fausta rimembranza.

E poichè alla nostra vittoria ha fatto plauso la città tutta - lungo la riva e nel cantiere di Barcola la folla assiepata acclamava plaudente nel nome dell'Unione Ginnastica i suoi valorosi campioni - a ragione, onorevoli consoci, noi ne vogliamo oggi consacrato nella sede sociale il ricordo.

Epperò, chiamati a festeggiare qui il lieto avvenimento, Voi conveniste così numerosi perchè sia reso degno tributo di omaggio e d'onoranza a chi ha saputo condurci, sul mare, ancora una volta alla vittoria.

Ed è con alta compiacenza che io veggo fra noi, sempre primi quando si tratta di lieto avvenimento sociale, il Magnifico nostro Podestà, (*grandi applausi*) e ch'io ammiro qui accorsi a festeggiare i vincitori, cortese attenzione di simpatia, i valenti campioni delle società nautiche a noi amiche. (*Applausi*).

Nell'anno 1888 - ricordo cose note che però oggi m'incombe con grato animo commemorare - il barone Rosario Currò, nostro socio affezionato e caldo fautore del canottaggio, e poi nell'anno 1889 le Signore triestine, presiedute dalle prestantissima signora Clementina Bazzoni, già per altri titoli benemerita della nostra associazione, istituivano un premio detto di trasmissione da assegnarsi in via definitiva a quella Società che sotto norme speciali avesse riportato il primo premio in tre gare consecutive indette dalla Spett. Società delle Regate.

Il barone Currò offeriva in premio questo pregiato bozzetto del Barcaglia; le signore triestine questo dono di finissima arte e di ricchissimo pregio.

I bravi canottieri dell'Unione Ginnastica si misero all'opera e vi perseverarono con ardore, con costanza, con entusiasmo.

Nell'anno 1890 il premio Currò, che già era stato vinto nel 1888, tornò una seconda volta in nostro possesso, e da allora tanto questo quanto il premio delle Signore, pur vinto nel 1890, vennero strenuamente difesi ed oggi divenuti nostri vanno ad arricchire il numero di tutti questi dolci ricordi dovuti alla nostra forte gioventù marinara.

Le donne triestine avevano a noi fatto omaggio del vessillo sociale animandoci al lavoro per il trionfo dei nostri principii educativi: era per noi debito di onore verso le gentili donatrici l'acquistare quel premio che questa volta le signore triestine offerivano in dono ai più forti e ai più valenti sul mare.

Ed oggi che mercè l'opera indefessa, e le robuste tempre e la forte costanza dei nostri, non iscompagnata da gravi sagrifici e fatiche nell'allenamento, dopo tre anni di strenua difesa contro avversarii agguerriti, questi due premi vanno ad accrescere il patrimonio delle non ingloriose nostre memorie, è per noi doveroso ricordare quei valenti ai quali solamente va ascritto l'onore della vittoria.

Interprete del sentimento e del pensiero di Voi tutti, la Vostra Direzione ha voluto che qui per mio mezzo sia attestata a quei valorosi tutta la riconoscenza sociale onde io vado oggi orgoglioso di ricordare alla sociale benemerenza i carissimi nostri soci Camillo Picciola e Carlo Tevini che in tutte sei corse, Guido Vendrame che in quattro, Vittorio Hayman che in tre, Arturo ed Alessandro Tribel che in due, Giorgio Scabini che in una, stando al timone in tre corse Bonazza Ugo, in due Bolla Vittorio, in una Adami Carlo, costituivano in questi ultimi tre anni gli armi vincitori. (*Interminabili applausi*)

A Voi, o valorosi campioni, più delle mie disadorne parole attestino tutta la riconoscenza dei soci questi applausi onde i Vostri nomi furono accolti, e non Vi riesca sgradito se a ricordo del fausto avvenimento fra le più care memorie conserveremo le Vostre effigi raggruppate intorno a preziosissimi segni del Vostro valore.

E perchè della riconoscenza dei soci voi pure abbiate perenne memoria, io mi permetterò offerirvi a nome della Unione Ginnastica questo tenue ricordo, pegno di affetto e di riconoscenza, augurio che l'avvenire non abbia a rimpiangere il passato, che nuovi vagheggiati trionfi Vi sorridano ancora, che nuovi allori e nuove onoranze attendano anche i più giovani già addimostratisi quest'anno valenti nelle forti lotte sul mare.

Onorevoli Consoci!

A questo nostro vessillo ancora un volta: Salute e auguri di vittoria! - ai nostri valorosi canottieri ancora una volta: Onore!

E pronunciate queste sentite parole, con accento caldo e vibrato, il dott. Daurant consegna ai forti e simpatici canottieri, il ricordo della Unione Ginnastica, il quale consiste in una graziosissima *chatelaine* di nastro azzurro, colore della bandiera sociale, ornata di altrettante targhette d'oro quante sono le regate in cui ogni singolo canottiere ha prestato l'opera sua negli ultimi tre anni, e recante all'estremità, a guisa di ciondolo, una coroncina d'oro foggiata a rami di lauro, e intramezzata dall'alabarda. Su ciascuna targhetta sta incisa la data delle corse a cui ogni singolo canottiere ha partecipato e nella piastrina superiore, la dedica.

Quando il ricordo caro e prezioso viene consegnato ai valenti nostri canottieri, scoppia nella sala una entusiastica, interminabile ovazione - si sventolano pezzuole, si agitano cappelli, e si grida *Evviva* con quella schiettezza di espressione che caratterizza le acclamazioni erompenti dal cuore Così al voto unanime di ammirazione e di plauso tributato dall'intera cittadinanza nostra ai forti, intrepidi giovanotti dell'Unione che nel canottaggio diedero sì splendida prova del proprio valore, si aggiunse iersera il saluto festoso, fraterno degli amici e consoci, rivestente un carattere di carissima e dolce dimostrazione di simpatia.

* * *

Appeso ad una parete della sala sociale, destava iersera generale ammirazione un gruppo fotografico, bellissimo lavoro del Franceschinis, nel quale la Direzione dell' Unione ginnastica volle, con felice pensiero, far ritrarre le maschie e simpatiche sembianze dei canottieri vincitori. Nel gruppo stesso sono fotografati i premi del bar. Currò e delle signore triestine. Questo gruppo potrà venir acquistato da tutti quei soci che ne faranno richiesta, e iersera affluivano numerosissime le sottoscrizioni.

* * *

Terminato quest'intermezzo festoso, tutto applausi e saluti, il trattenimento sociale di iersera continuò a svolgersi nel giardine. Nel programma musicale, variato e gustoso, molti pezzi vennero caldamente applauditi e fra altro si ammirò una marcia del giovane e valente violinista nostro concittadino sig. Gentilli, dal titolo *Spurt finale* e dedicata all' armo vincitore.

I fuochi d' artificio, splendidi e originali, eseguiti con la nota perizia dall' egregio sig. D. Antonj, provocarono i soliti vivissimi battimani.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dalla compagnia di alpinisti, in occasione della partenza di Giannina, soldi 52; da Leonello Morpurgo, per una merenda, soldi 30; Raccolti a Rozzo fra diversi amici, in occasione che a quel gruppo vennero ammessi 6 nuovi soci f. 1; multa per una parola straniera detta all'osteria Cufodonti, soldi 20.

Alla Direzione del gruppo locale pervennero a mezzo dei sig.i A. Luzzatto ed E. Tarabochia f.chi 400 in oro raccolti fra gli studenti che assolsero l'ottava classe del Ginnasio comunale.

Utile publicazione. Il signor Giorgio Bonin, un egregio maestro delle scuole del territorio, che da molti anni trovasi sulla breccia intento sempre a far ogni possibile per recar vantaggio alla nazionalità del paese, ha testè dato alla luce la seconda parte dell'utile suo libretto *Quaranta lezioni pratiche di lingua italiana* ad uso delle scuole del territorio in cui si insegna la lingua italiana come materia. All' intendimento sano e lodevole dell'egregio autore corrisponde la compilazione dell'operetta, ch'è fatta con amore e diligenza speciali, in guisa da raggiungere lo scopo di diffondere con retti criteri l'insegnamento della lingua italiana anche nelle scuole del territorio.

L'esposizione del civico Liceo Feminile. In segno di lutto per la morte del prof. Emilio Goineau, docente di lingua francese in questo civico Liceo feminile, oggi, giorno dei funerali, rimarrà chiusa l'esposizione dei lavori e dei disegni. Il terzo giorno dell'esposizione sarà mercoledì 13 corr.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dello stampato: *Socialismo popolare, Rivista illustrata*; Venezia 12 giugno 1892 N. 1, i caratteri dei reati di perturbazione della publica tranquillità, di eccitamento ad ostilità contro nazionalità e religioni e di publico disprezzo delle istituzioni e di approvazione di azioni contrarie alle leggi. Confermava perciò il praticato sequestro dello stampato, ne vietava l'ulteriore diffusione ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Circolo dei Cacciatori. Il Congresso generale di questo eletto sodalizio, che è andato deserto il giorno 20 giugno p. p. avrà luogo oggi nella sala della trattoria Steinfeld, alle 8 pom. coll'ordine del giorno già distribuito e con qualunque numero d'intervenuti.

Per le orfanelle Mosettig ci pervennero ulteriormente da X f. 10, che uniti ai f. 56 già registrati formano f. 66, i quali abbiamo consegnato a mani del tutore delle ragazze. Il detto importo fu devoluto a favore delle due sorelle minori, essendochè la maggiore ha già un buon collocamento.

Banco Operaio. Nella relazione del congresso del Banco Operaio il relatore incorse in un equivoco di nomi: non fu il signor Isidoro Depinto a prendere la parola coll'intendimento di fare una suf-

---

Gli antichi amori [23]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

— Ma io sono felicissima, caro signore! Oh, se è per questo che avete degli scrupoli, me ne rincresce per voi, e vi prego di consolarvene. Io sto benissimo e sono molto contenta della decisione che ho preso. Vi prego, togliete ogni rimorso alla vostra buona e timorata madre; ditele che io sono felice. Che potevo desiderare di meglio? Davvero, ogni volta che ci penso, benedico la fortuna che fece voi e vostra madre così gelosi del vostro onore, è così che di dice? che vi ha impedito di fare la sciocchezza di sposarmi. Doppia sciocchezza, signore. Pensare che a quest' ora potrei essere la moglie di un oscuro avvocatino, una borghesuccia piena di fastidi e di figliuoli, mentre ora sono madamigella Gilda d'Arvigny, la stella, la desiderata, l' adorata. E tutto ciò perchè la virtuosissima signora Bati impedì che suo figlio sposasse la ragazza da lui sedotta, adducendo l' ottima ragione che quella ragazza era una povera diavola senza un soldo!

— Vi prego, Gilda, non nominate più mia madre! ella non ha nessuna parte nelle mie colpe.

— Non la nominerò più; ma andiamo, Guido, non è degno di un giovane spregiudicato come voi avere rimorsi; e se poi questo sentimento non fosse che una finzione spiritosa per rifare amicizia con me, ebbene, ti avverto, caro, che potevi essere più franco. Io ti sarò amica, se lo desideri; vedi, io non faccio cerimonie; ma soltanto amica, veh! perchè, diamine! lo so che hai moglie, e ho degli scrupoli anch' io.

Ella continuava a ridere cinicamente, e gli stendeva le due mani, fissandogli in viso gli splendidi occhi neri.

Aveva piegato il busto verso di lui, e gli era così vicina, che il suo caldo fiato sfiorava il viso del giovane; a lui correvano dei brividi per le vene.

Ma egli non pose la sua mano fra quelle di lei e scosse tristamente il capo.

— Oh Gilda! come hai potuto cambiare così? Sono dunque io che ho fatto questo? Tu eri buona, tu eri modesta; sono io che ti ho fatto diventare... ciò che sei adesso?

Ella puntò tranquillamente i gomiti sulle due ginocchia e appoggiò la testa fra i pugni chiusi; pareva così una sfinge pericolosa e misteriosa. Lo guardò un momento seria, ma senza collera.

— Tu m' insulti, credo; da ciò devo dedurre che sei uno screanzato; tu ricusi la mia amicizia: sei uno sciocco. Ora puoi andartene, se vuoi.

Egli rimase un po' a guardarla, tentato dalla sua provocante bellezza, e il ricordo degli antichi amori saliva violento a lui dalla bella persona, che un giorno gli aveva appartenuto, ma gli occhi luminosi e il casto viso di Amalia gli rinvennero al pensiero; ciò lo rese forte; egli disse:

— Andrò via; ma prima, dimmi, non hai bisogno di me? Se posso giovarti, adesso e sempre, in qualunque occasione, ti prego, Gilda, ricorri a me.

— Grazie, ma non ho proprio bisogno di nulla; io guadagno certo più a fare la ballerina che tu a fare l'avvocato. Guarda.

Si alzò e andò a una mensola sulla quale giacevano diversi pacchetti, ch' ella non aveva ancora aperti. Ne prese uno e l' aprì davanti a Guido.

— Ti piacciono?

Era un paio di pendenti di smeraldo e brillanti.

— E questa?

Aveva aperto un altro astuccio e ne aveva tratto una spilla di perle fini, bellissima.

— Tu, scommetto, non potresti regalarmi questa bella roba, specialmente adesso che sei ammogliato e devi pensare alla famiglia. A proposito, quanti figli hai?

— Nessuno!

— Come nessuno! Ma ieri un tuo amico, Dall'Erba, mi pare, mi parlò d'una tua bambina.

— Ah, Celeste - disse Guido a malincuore, non piacendogli di parlare della sua famiglia con quella donna - non è mia figlia. E' una povera bimba che mia moglie ha voluto adottare. (*Continua*)

riata, ma un altro consortista; anzi il signor Depinto fu quello che propose di non accordare la parola in merito alla riforma dello statuto ai consortisti che diedero la disdetta.

Il tragico incidente del „Santorio.“ Sull'individuo così miseramente perito, domenica sera, durante il ritorno della gita da Capodistria, non fu possibile ancora rilevare ulteriori particolari atti a stabilirne l'identità, e neppure ebbero esito favorevole le ricerche avviate per rinvenire il cadavere. Fra le molte supposizioni che si fanno circa l'identità dell'uomo perito in mare, la più attendibile è quella che ritiene trattarsi di un meccanico del Lloyd, il quale sabato sera nell'osteria *Alle due Colonne* in piazza delle Legna avrebbe espresso l'intenzione di recarsi il giorno dopo a Capodistria colla gita. Domenica sera non fu più visto nella solita osteria e si dice anche che una sua sorella non vedendolo tornare a casa, siasi recata ieri a farne ricerca all'arsenale del Lloyd, ove le fu risposto che egli non erasi presentato al lavoro. In tutta la giornata di ieri nessuno lo vide. Naturalmente non si tratta che di supposizioni.

Suicidio. Da alcuni giorni il servo di piazza Giuseppe Michelutti, d'anni 45, mostre rosse, di piantone in piazzetta San Giacomo, dinanzi al Caffè Vascotto, era di umore tetro e taciturno ed a chi gli parlava rispondeva seccamente, a monosillabi.

Ieri, verso il meriggio, fece ritorno alla propria abitazione, nella soffitta della casa N. 8 di via Amalia, ove alloggiava assieme alla propria madre, pranzò e, quando, poco dopo la vecchia uscì, egli si rinchiuse nella cucina, turò tutte le aperture ed accese una considerevole quantità di carbone sul fornelletto del focolaio, da cui si sprigionarono dense nubi di fumo che ben presto invasero tutto il locale.

Verso le 4, alcuni vicini, passando davanti alla porta del quartiere, furono colpiti dal forte odore di gas acido carbonico che partiva di là.

In quel mentre comparve appunto la madre del Michelutti la quale, spaurita, fece abbattere la porta, ed è facile imaginare come rimanesse quando, entrata nella cucina, vide il povero figlio suo lungo disteso a terra che non dava segno di vita. Si corse a dar parte del fatto all'ispettorato di via Chiozza ed alla Guardia medica, da dove partì subito, movendo a quella volta, il dott. Rusca, in vettura, accompagnato da alcuni infermieri. Si tentò di praticare la respirazione artificiale, ma ogni tentativo di richiamare in vita lo sventurato riuscì vano. Il povero Michelutti era già cadavere.

Si trasportò la salma sul letto della stanza vicina, fra i pianti disperati della madre, vecchia settuagenaria, che gridava in modo da straziare il cuore.

Non è precisata la causa che ha spinto l'infelice al passo estremo. Chi dice trattarsi di una malattia incurabile; secondo altri il motivo sarebbe da ricercarsi in dissesti economici.

Dopo i rilievi di legge fatti dalla Commissione giudiziaria recatasi sul luogo, il cadavere del suicida fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

La sparizione di una tradita. Maria M., una giovane di 23 anni, sul cui volto, benchè emaciato dai dolori e dalla miseria, si intravvedevano gli avanzi di una seducente bellezza, abitava da qualche tempo nella casa N. 4 di via dei Gelsi: dapprima quale subinquilina di una famiglia dimorante al primo piano, poi a pigione, in un piccolo camerino facente parte di un quartiere del terzo piano. Da tre mesi circa il suo amante, che l'aveva resa madre di due gemelli, Luigi ed Amalia, i quali contano ora sette mesi, non le mandava più alcun soccorso. Egli aveva promesso di regolare la sua posizione verso di lei, ma pare che di tale promessa più non avesse serbato memoria. E la povera Maria diveniva sempre più triste, sempre più sofferente. Per vivere e nutrire le due creaturine, la sventurata dovette vendere tutto quello che possedeva, e di più restar debitrice di circa 40 fiorini di fitto alla sua locataria. In questi giorni, gli occhi lucciccanti di lagrime, fu veduta baciare e ribaciare più volte i suoi bimbi. Iermattina, alle quattro, si alzò e con le sue creaturine in braccio, si recò al secondo piano e bussava alla porta del quartiere abitato dalle famiglie Battich e Ziffer, cui ella pregò di voler tenere i due gemelli, perchè ella doveva uscire. Pregò loro inoltre le prestassero la chiave del portone. Baciò ardentemente i bambini e si allontanò.

Da quel momento non fu più veduta tornare. Verso il mezzodì le due signore Battich e Ziffer, non vedendola ricomparire, decisero di dar parte del fatto alla Direzione di Polizia, ove il commissario superiore sig. Budin consigliò di portare le due povere creaturine all'ospedale, giacchè erano estremamente gracili ed infermiccie. Nel detto stabilimento, infatti, i due piccini vennero accolti nella sezione Maternità.

Furono fatte le più attive indagini per poter rintracciare la donna, ma finora tutte le ricerche riuscirono infruttuose.

I reclami del publico. Oggi ne registriamo due, ma uno più giustificato dell'altro.

Ci viene fatto notare - e l'abbiamo osservato anche noi - che nelle prime ore del pomeriggio gli spazzini procedono alla scopatura delle vie senza troppo preoccuparsi del previo inaffiamento. Ciò avviene, p. e., in via Nuova, dove causa questa trascuranza certi negozianti si vedono invadere i negozi da nuvoli di polvere con evidente pericolo per le merci.

Un altro inconveniente è quello che ci viene segnalato dalla via del Solitario, dove c'è un movimento di carri di troppo grandi dimensioni per la larghezza della via. Ciò costituisce un pericolo costante per chi vi passa, pericolo che potrebbe essere benissimo evitato facendo percorrere ai carri la via del Tintore, più larga, rispettivamente il piazzale dell'Ospedale.

Processo annullato e processo rifatto. Nel pomeriggio del 13 ottobre 1890, ignoti ladri entrarono in un roccolo, nei pressi di Pirano, di proprietà di Pietro Perentin, d'anni 58, guardia campestre, e vi rubarono una quantità di uccelli di varie qualità, contenuti in 9 gabbie, il tutto del valore di f. 20.

Otto giorni dopo, quale presunto autore di tale furto, venne arrestato certo Matteo del fu Antonio Perossa, d'anni 40, ammogliato con figli, agricoltore. Dinanzi la casa di costui si erano trovati dei frantumi di gabbie, percui, malgrado egli negasse, il 14 agosto 1891 il Matteo Perossa fu condannato a tre mesi di carcere, pena che egli ebbe anche a scontare.

Aveva appena terminato di scontare tale pena, quando certo Giovanni del fu Giuseppe Klun, d'anni 24, agricoltore, saltò su a dire che gli autori del furto erano stati lui, un certo Giuseppe di Giovanni Perossa, d'anni 20, nipote del Matteo, ed un terzo Matteo Perossa, figlio del Matteo di cui sopra, non avente ancora l'età di 14 anni; che dopo aver rubato le gabbie si erano recati in casa di Matteo Perossa il quale, accorgendosi che si trattava di un furto, li aveva sgridati, ma infine, visto che non c'era rimedio, tacque e si lasciò addossare la colpa del furto, per il quale venne anche condannato.

Constatato che tutto ciò era vero, fu cassata la sentenza di tre mesi a danno di Matteo Perossa, ed in quella vece si iniziò il processo istruttorio contro il Klun e il Giuseppe Perossa per crimine di furto ed il suddetto Matteo per complicità nello stesso crimine.

Dei tre accusati due sono confessi; in quanto a Giuseppe Perossa, egli nega recisamente di aver preso parte al furto.

Tutti tre vengono dichiarati colpevoli e condannati a tre mesi di carcere per ciascheduno.

L'orologio della signora. Al 19 del maggio scorso, la domestica Maria Perussin del fu Pietro, d'anni 20, da Trieste, pertinente a Cervignano, bellina e simpatica, entrava al servizio della signora Amalia Steker. La Perussin, tra parentesi, ha avuto già tre figli e presentemente è di nuovo in istato interessante.

Il giorno successivo, cioè al 20 maggio, approfittando della momentanea assenza della sua padrona, la Perussin ismise di lavare le scale e, recatasi nella cucina, tolse un orologio d'oro con catena del valore di fior. 54 e con quello si allontanò dalla abitazione senza farvi più ritorno.

Recatasi la signora dal signor Tis, questi arrestava subito la serva, ricuperava un biglietto di pegno di fior. 2.20 relativo all'orologio e catena e con l'esborso di quel modesto importo si poterono ricuperare gli oggetti rubati.

Ieri, come durante l'istruttoria, la Perussin confessò il furto. *Cossa la vol signor* - dice - *xe sta un momento maledeto*. Aveva una creatura ammalata all'ospedale, che poi è morta, sua madre piangeva, la miseria incalzava da tutte le parti, percui spinta dal bisogno, rubò.

Le informazioni suonano buone.

Viene condannata a due mesi di carcere.

Donna dalle mani lunghe. Anna Iovich fu Giorgio, d'anni 36, sarta, da Trieste, pertinente a Gospich, nubile ma madre di due figli che si trovano presentemente collocati nell'Orfanotrofio di S. Giuseppe, fu già più volte punita per furto. Ieri ella ricomparve dinanzi ai giudici per rispondere dello stesso reato, nonchè delle contravvenzioni di falsa notifica e d'infrauto sfratto.

Nello scorso mese d'aprile la Iovich prese stanza presso Carolina Devetac, sotto il falso nome di Risegari, e in cinque o sei giorni che stette lì, rubò tutti gli accessori di una macchina da cucire ed altri effetti del valore complessivo di oltre f. 15. Più tardi, essendosi occupata quale prestaservizi nella casa equivoca di Antonia Regorsek, rubò in danno di certa Maria Starcevich fazzoletti e calze per un valore di f. 3.20. Poi rubò ad un'altra ragazza allegra un viglietto riflettente la impegnata di un braccialetto d'argento.

Al dibattimento la Iovich negò tutto, ma le risultanze processuali provarono esuberantemente la sua colpabilità, per cui la Corte la condannò ad otto mesi di carcere.

Veniamo pregati di publicare che la scuola dei Ss. Cirillo e Metodio alla quale appartiene il maestro Giovanni Keperle - quello che fu condannato dalla Pretura penale per aver brutalmente percosso il ragazzo Rumez - non è diretta dal detto Keperle.

Una correzione troppo energica. Quella Caterina Rudencik, di cui è parola nella notizia registrata ieri sotto questo titolo, venne al nostro ufficio a pregarci di publicare ch'ella non è dedita al bere e che non è quindi perchè ella fosse stata ubriaca che nacque il di verbio tra lei e suo marito, ma perchè questi era un po' brillo.

Omicidio a S. Antonio di Fiumicello. Un nostro telegramma particolare da Gorizia c'informa che l'altra sera, nella borgata di S. Antonio presso Fiumicello, Giovanni Montanari mediante un fucile da caccia freddava il proprio famiglio. Il Montanari era uscito da poco dal manicomio di Trieste.

Scottata dal latte bollente. Iermattina la sartina Maria Crosant, d'anni 28, abitante al N. 38 di via Nuova, si rovesciò addosso accidentalmente una pentola di latte bollente e riportò alla mano sinistra alcune scottature per le quali dovette rivolgersi alle cure della Guardia medica.

Ciò che può toccare ad un ubriaco che vuol dar pugni. Il cocchiere Antonio Goriup, d'anni 24, abitante in via del Salice N. 1, ieri completamente ubriaco, voleva somministrare, non si sa perchè, un *mato pugno* ad un suo collega; ma vino e pugilato, si sa, non vanno troppo d'accordo; egli diede invece il pugno... al muro e riportò alcune escoriazioni, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Giuseppina Carbonaro, cadendo ieri con un piatto in mano, con un coccio del medesimo riportò una ferita alla palma della mano sinistra, per le cure della quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso della Guardia medica.

— In seguito a caduta disgraziata sulla publica via, Giacomo Costetta, d'anni 52, riportò ieri una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra. Dovette ricorrere alle cure della Poliambulanza.

— Ieri a sera, alle 8¼, ricorreva alla Guardia medica il cameriere Guglielmo Sanzin, d'anni 49, abitante in androna Marinella, N. 1, per una distorsione alla mano destra, riportata in seguito a caduta.

Ferita accidentale. Il ragazzo di 10 anni, Ermanno Sivitz, ieri mattina con arma tagliente si produsse, per inavvertenza, una ferita alla mano destra. Fu medicato alla Poliambulanza.

Colpito da una palla. Ieri a sera, alle 9 circa, il facchino Francesco Alessio, d'anni 21, abitante in via della Raffineria N. 1, ricorreva alla Guadia medica con una contusione alla fronte riportata da una palla, lanciatagli inavvertitamente da un suo compagno.

Ebbe le necessarie cure dal medico d'ispezione.

Un feritore che arriva da Costantinopoli. Ierilaltro, alle 11 del mattino, arrivava qui col piroscafo del Lloyd *Ceres*, proveniente da Costantinopoli, tale Pietro Ieram, fuochista, d. Trieste, imputato di grave ferimento.

Egli venne mandato qui sotto scorta di un cavasso da quel Consolato per essere consegnato al locale Tribunale. Lo arrestato venne subito condotto alla casa di detenzione in via Tigor.

Feritore arrestato. In via del Torrente, iermattina, venne arrestato il facchino Giovanni Petrigna, d'anni 20, da Trieste perchè, in rissa, aveva ferito, l'altra sera, con un coltello, alla spalla sinistra, il giornaliero Francesco Sgur, abitante al 708 di Guardiella.

Una cornata. Ieri alle 4¼ del pomeriggio, in via della Tesa, un ragazzo di 7 anni, avvicinatosi di troppo ad una vacca, condotta da altro ragazzo, ricevette una cornata sulla faccia in modo da riportare una grave lacerazione. Le prime cure gli vennero prestate nella farmacia Manzoni, da dove il ragazzo si recò poi all'ambulanza dell'ospedale.

Ragazza atterrata. Veniamo pregati dal cocchiere della vettura N. 264 di rilevare non essere stata la sua vettura che atterrò ierlaltro una domestica, giacchè egli trovavasi domenica scorsa col proprio veicolo a Sesana. Evidentemente deve trattarsi di un equivoco nel numero della vettura.

In rissa. Ieri notte verso le 12¼ in via delle Scuole Israelitiche, il sig. Carlo Devetac, oste, che tiene il suo esercizio in via dell'Altana, mentre rincasava ebbe a trovare contesa col falegname Adriano Alberti, da Udine, d'anni 30, il quale lo pigliò pel collo, e se non fossero intervenute le guardie, sarebbe trasceso a forti eccessi.

Il feritore venne arrestato e tradotto in via Tigor.

Al bagno publico di S. Andrea. Il cameriere del restaurant Pilsen, Giorgio Fridl, d'anni 32, abitante in via dei Vitelli N. 1, ieri verso le 4¼ pom., recavasi alla Guardia medica per una ferita di taglio alla pianta del piede destro e parecchie contusioni alle gambe, riportate accidentalmente al bagno publico di S. Andrea, saltando in aqua. Ebbe le cure necessarie dal medico d'ispezione

Il cognac e la melissa del signor Elio. Bisogna sapere che ieri il signor Elio Treves si trovava per caso due volte durante la giornata, al Bagno Fontana, e tutte e due volte la sua presenza riuscì providenziale. Al meriggio due ragazzi invocarono il soccorso di lui per un uomo sui 35 anni, vestito alla foggia dei facchini, il quale, nel vicino Bagno *Alla Lanterna* era stato colto da crampi - crampi che il buon sig. Elio fece cessare somministrando al sofferente un po' del suo cognac. Alla sera poi fu posta in opera la melissa, e ciò per una bella ragazza di 17 anni che, al Bagno Fontana stesso, impaurita dal nembo che s'era sollevato ripetutamente minacciando il temporale... che poi non venne, era caduta in deliquio. Rinvenuta, la giovanetta si recò poi in città, con un omnibus.

Furti. Ierinotte, alla riva del Mandracchio, le guardie di publica sicurezza arrestarono il calzolaio Francesco B., di anni 45, da Budweis, perchè accusato del furto di alcuni effetti di vestiario del complessivo valore di 28 fiorini, commesso a danno del proprio collega Giovanni St

— Ignoti ladri si introdussero ierinotte nella campagna in via dell'Eremo N. 102 e rubarono parecchi ordigni ed un paio di scarpe del valore complessivo di 14 fiorini.

La sbornia di un facchino. Ierinotte, in via Giulia, il facchino Giacomo Z. d'anni 64, da Trieste, fu trovato ubriaco sfatto dalle guardie e condotto al l'ispettorato di via Scussa.

Ubriaco eccedente. Iersera, alle 10, veniva arrestato in piazza della Legna, il facchino Giovanni Zoch, d'anni 30, da Trieste, e ciò dietro richiesta del concepista di polizia sig. Dolzani, perchè commetteva eccessi, in istato di completa ubriachezza.

Turpitudini. Ieri alle 5¼ venne arrestato nella propria abitazione in via Donota il cameriere Ferdinando R. d'anni 52, da Castelnuovo (Dalmazia) perchè imputato di turpe reato commesso a danno di una ragazzina di 8 anni.

In fascio. Ierinotte, per eccessi sulla publica via vennero arrestati: Maria H., d'anni 30, da Klagenfurt - Giuseppe H., d'anni 35, facchino da Sesana - Alessandro F., d'anni 18, facchino, da Trieste ed Antonio G., giornaliero, pure da Trieste. In via S. Giacomo in Monte, ierinotte alle 2, vennero arrestati Antonio V., d'anni 32, calderaio, e Giovanni G., d'anni 58, facchino, entrambi da Trieste, perchè con canti smodati turbavano la publica tranquillità. Dagli organi di polizia furono arrestati: Caterina S., d'anni 40, giornaliera, da Trieste, Antonio M., d'anni 18, da Gorizia, domestica, Giovanna B., d'anni 22, cameriera, da Trieste, e Luigia C., d'anni 19, giornaliera, da Lubiana, perchè dedite alla vita scostumata.

— Dagli organi di polizia di S. Giacomo in monte vennero arrestati ieri notte, per eccessi e schiamazzi il calderaio Antonio V. da Trieste ed il facchino Giovanni G.

Corrispondenza aperta. *Signor D. G.* Al nostro ufficio non pervenne la rettifica a cui Ella allude; del resto quella era una risultanza del dibattimento, la quale, in sostanza, non può mutare le circostanze di fatto; e quindi se quel signore non è magazziniere, non lo diventa coll'essere stato qualificato per tale in un processo.

Ogni giorno una. Si domanda a Cipolletti quali lingue straniere farà apprendere alle sue figlie.

— Altre lingue! No, no, lingua le donne ne hanno abbastanza!

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste dell'11 Luglio. La Borsa di Berlino chiude più debole e segna: Credit 166.5/8, Credit dopo Borsa 166.60, Rubli cassa 200.75, Rubli fine 201.—, Rendita Italiana 90.50. (La chiusa precedente segnava: 166.75, 167.—, 200.40 e 90.50). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.—, Rendita Italiana 93.07, Meridionali 636.—. (La chiusa precedente segnava: 103.80, 93.—, 633.—). — Parigi apre: Rendita Italiana 89.27, poi 89.35-89.40. - La Chiusa officiale segna: Francese 98.45, Italiana 89.55, Spagnuolo 62 7/16, Banche 553.75. (Il Boulevard precedente notava: 98.62, 89.—, 62.—, 556.25). — Qui Rendita Italiana 89.15 a 89.45.

Listino. Napoleoni 9.51 — a 9.52 —, Zecchini 5.62 a 5.65, Lire sterline 11.91 a 11.96, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.50 a 119.75, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.70 a 45.90, Banconote Italiane 45.75 a 45.90, Banconote germaniche 58.65 a 58.80 Rendita austriaca in carta 95.40 a 95.60, Rendita ungherese in oro 4 % 109.80 a 110.10. Rendita ungherese in carta 5 % 100.3/8 a 100.55, Credit 313.60 a 314.50, Rendita italiana 88.7/8 a 89.—, Lotti Turchi 40.75 a 41.25, Serbi 3% 38.80 a 39.25, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce rossa italiana 13.15 a 13.50.

Londra 11. (Cambi Chiusa). Consolid. 96 3/4, Lombardi 8 3/4, Argento 39 15/16, Rendita spagnuola 62 1/4, Rendita italiana 88.7/8, Rendita austriaca in eff. 79.—, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4 % —.—, Egiziane 98 3/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.— Calma.

Francoforte 11. Credit 265.75, Staatsbahn 255.25, Lombarde 85 7/8, Rendita in oro —.—, Rendita argento —.—. Fiacca.

Parigi 11. (Diretto-Urgente-Chiusa). Rendita francese 3 % 98.45, Rendita italiana 5 % 89.55, Rendita spagnuola esterna 62 7/16. Azioni Banca Ottomana 553.75.

Caffè. AMBURGO 11. Santos good average per mese corrente 63.1/4, per Settembre 63.—, per Dicembre 61 1/2. Calmo.

— AMBURGO 11. Rio ordinario loco 56-62, reale 63-65, buono 66-71.

— NUOVA-YORK 11. (Apertura) Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

— HAVRE 11. (Chiusa) Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 81.50, per Novembre a fr. 79.25.

Cereali. LONDRA 11. (Diretto). Prezzi invariati. Mercato fiacchissimo.

— LONDRA 11. Importazione: Frumento 42198 quarters, Orzo 551, Avena 47829. — Frumento inglese calmo; estero mezzo scellino in ribasso della settimana scorsa. Farina senza affari, mezzo scellino in ribasso della settimana scorsa. Il rimanente calmissimo, invariato. Avena russa ricerche migliori a prezzi pieni. Frumento carichi in arrivo calmo. Frumento viaggiante senza affari. Orzo e Formentone stazionari.

(Tempo bello).

Cotoni. LIVERPOOL 11. - Importazione 6884 balle, Vendite 8000, Tenders in Dochets: 1200. Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C.; per Luglio 3 58/64, Luglio-Agosto 3 58/64, Agosto-Settembre 3 59/64. Settembre 3 62/64, Settembre—Ottobre 3 63/64, Ottobre-Novembre 4 1/64, Novembre-Dicembre 4 3/64, Dicembre—Gennaio 4 6/64, Gennaio—Febraio 4 8/64, Febraio-Marzo 4 11/64.

Farina. PARIGI 11. Per mese corrente 50.50, per Agosto 51.— sosta, quattro ultimi mesi 51.60, quattro mesi da Novembre 52.—. (Tempo bello)

Olio. NAPOLI 11. Gallipoli contanti 74.—, per Agosto 74.29, per Ottobre 75.01, per consegne future 76.45. - Gioia contanti 69.76, per Agosto 69.89, per Ottobre 70.29, per consegne future 72.39.

— PARIGI 11. Ravizz. Per mese corrente 54.75, per Agosto 55.—, baisse, quattro ultimi mesi 56.—, quattro primi mesi 56.75.

— LONDRA 11. Ravizzone a sc. 23.—.

Petrolio. BREMA 11. Loco 5.65. Stazio.

— ANVERSA 11. Loco 13.6/8. Fermo.

Spirito. BERLINO 11. Loco 36.90, per Luglio-Agosto 35.—, per Agosto-Settembre 35.60.

— PARIGI 11. Per mese corr. 47.—, per Agosto 47.—, hausse, quattro ultimi mesi 48.25, quattro primi mesi 43.—.

Zucchero. LONDRA 11. Java a scellini 15 1/4, Rape greggio à sc. 12 1/2, calmo.

— PARIGI 11. Greggio da 88° disp., da 36.75 a —.— calmo. Bianco per mese corrente 37.10, per Agosto 37.25, fermo, per Settembre 37.30, quattro mesi da Ottobre 36.75, Raffinato 104.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»